

Morire di lavoro tra campi e vigne

INFORTUNI / 1

In 5 anni (2010-2015) gli incidenti mortali sono calati del 34,4%

Gli incidenti sul lavoro sono sempre troppi: il senso di ingiustizia che portano con sé è difficile da mandare giù. Proprio negli scorsi giorni, non lontano da Alba e Bra, sono state più d'una le tragiche notizie che hanno riguardato persone che hanno perso la vita mentre erano al lavoro.

Abbiamo incontrato Santina Bruno, direttrice del servizio di prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro (Spresal), insieme a Marisa Saltetti - tecnico della prevenzione ed esperta del settore agricolo che rappresenta la regione Piemonte nel Gruppo tecnico interregionale sulla sicurezza in agricoltura - per fare il punto della situazione: dati alla mano, il settore agricolo resta il più pericoloso per i lavoratori della zona, ma il numero degli incidenti mortali nei campi è in netto calo negli ultimi anni.

Dottorssa Bruno, quanti sono stati quest'anno gli infortuni mortali sul lavoro sul territorio dell'Asl?



EVGOVOROV / ISTOCK

Sul trattore priorità a rollbar e cinture

INFORTUNI / 2

In vista della vendemmia, chiediamo a Santina Bruno e Marisa Saltetti quali sono le priorità nel settore della sicurezza in ambito agricolo: «Negli anni un grosso lavoro è

stato fatto per contrastare il più importante tipo di infortunio mortale che è quello del ribaltamento del trattore causato da comportamenti errati degli operatori. Il lato positivo è che sempre più spesso sono utilizzate macchine conformi dotate

«Siamo stati chiamati per due soli infortuni mortali, il primo il 13 marzo a Cherasco con un uomo travolto da una rotoballa durante la movimentazione con una trattrice, il secondo quello di La Morra della scorsa settimana; l'incidente del 6 settembre a Monforte, invece, non rientra nella casistica degli infortuni sul lavoro».

Qual è l'andamento?

«**Il report della regione Piemonte sugli infortuni mortali o gravi segna un calo del 34,4 per cento nel 2015 rispetto al 2010, che si sta confermando anche nel periodo più recente.** In tutta la regione le statistiche recenti riportano 37 morti sul lavoro nel 2014 e 35 nel 2015; oltre metà dei casi viene registrata in ambito agricolo. a.r.

di rollbar e cinture di sicurezza», dice Bruno. «Il gruppo tecnico interregionale si sta muovendo proprio per sensibilizzare all'uso dei dispositivi di protezione individuale, e si sta lavorando a dei prototipi per fare in modo che i rollbar siano più facilmente utilizzabili», aggiunge Saltetti. a.r.

Parola all'esperto

Santina Bruno, direttrice del servizio di prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro (Spresal) dell'Asl Cn2



MARCATO

INFORTUNI / 3

■ Cosa fa l'Asl per prevenire gli infortuni?

«Organizza numerose campagne informative sull'attività di vigilanza, cui seguono incontri di aggiornamento periodici. Inoltre è aperto da anni lo sportello informativo sulla sicurezza», spiega Santina Bruno. Lo sportello di via Vida ad Alba è aperto dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12.30 e dalle 13.30 alle 15, e si può contattare anche telefonando al numero 0173-31.66.04. Quanto invece ai controlli, la Regione impone all'Asl di controllare almeno 69 aziende agricole ogni anno, sottoponendo a verifiche anche centinaia di mezzi agricoli per verificarne la conformità; sono soggetti a controlli anche le fiere e le ditte che commercializzano i mezzi agricoli; altre

ispezioni riguardano l'uso dei fitosanitari. Il calo degli infortuni più gravi è legato a una normativa più stringente: «Dall'introduzione del piano nazionale sicurezza in agricoltura, nel 2010, la Regione Piemonte ha applicato dapprima nelle sei Asl a vocazione agricola, fra cui la nostra, e poi esteso a tutto il proprio territorio le nuove disposizioni che impongono attività di informazione e vigilanza capillare. Il piano nazionale, che ora è seguito in tutta Italia, è cresciuto e sta continuando a crescere», prosegue Santina Bruno. «Da maggio del 2008 la normativa a tutela dei lavoratori è stata estesa anche ai coltivatori diretti per quanto concerne l'utilizzo di attrezzature e dispositivi di protezione individuale», conclude Marisa Saltetti, tecnico della prevenzione. a.r.